



**Corrado
Giaquinto
e i suoi disegni**





Corrado Giaquinto e i suoi disegni

Testi e illustrazioni a cura dell'associazione culturale



Vincitore del concorso Principi Attivi 2012 - Giovani idee per una Puglia migliore

Introduzione

Il presente libro multimediale è frutto della partnership tra il **Museo Diocesano di Molfetta** e l'Associazione Culturale **ArsVivens**, nata in seguito alla vincita del concorso regionale **Principi Attivi 2012**, con il progetto “Visite virtuali: un’idea per le mostre in Puglia”.

Il lavoro è uno strumento didattico rivolto ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni che, attraverso il percorso espositivo della mostra temporanea "**Corrado Giaquinto. Inediti dalla collezione Piepoli-Spadavecchia**" (12 giugno – 13 dicembre 2014), intende presentare la vita dell’artista e tre disegni presenti in mostra.

Crediamo che un libro multimediale, sfogliabile online e allo stesso tempo stampabile, consenta ai cittadini di domani di prepararsi a visitare la mostra, oltre ad imparare e giocare con l’arte.

Alla fine del percorso didattico auguriamo a tutti coloro che si avvicineranno a **Corrado Giaquinto** la possibilità di vedere dal vivo le sue opere citate in questo libro.

Conosciamo Corrado Giaquinto

Cari bambini,

oggi voglio raccontarvi la storia di **Corrado Giaquinto**, un artista vissuto, pensate un po', più di 200 anni fa . Egli nacque a Molfetta nel 1703 da Francesco, sarto di origine napoletana, e Angela Fontana di Bari.

Fin da piccolo, **Corrado** amava tanto disegnare e quando diventò un po' più grande chiese ad un suo concittadino, l'artista **Saverio Porta**, di poterlo aiutare nella sua bottega, tanto era desideroso di imparare dal maestro i trucchi del mestiere; qualche anno dopo decise di trasferirsi a Napoli e qui rimase per sei anni lontano dalla sua famiglia.

Cari bambini, inseguire i propri sogni non è affatto semplice, c'è bisogno di tanto coraggio, grinta e sacrificio e certamente queste doti non mancavano al giovane **Corrado**. Dopo l'esperienza a **Napoli** si trasferì a **Roma** e qui riuscì ad avere una bottega tutta sua. In questa città tutti lo conoscevano e andavano a trovarlo, meravigliati dalla bellezza dei suoi dipinti.



Corrado Giaquinto, *Autoritratto*, 1730 circa, Ajaccio (Francia), Musée Fesch

Divenne così famoso che fu chiamato a **Torino** per decorare la **Villa della Regina**, una villa così chiamata perché abitata dalle regine Savoia, famiglia che all'epoca governava Torino. **Corrado** decorò questa villa con un *Trionfo degli dei* - che oggi non possiamo più ammirare perché andato distrutto durante la Seconda guerra mondiale - la *Morte di Adone e l'Apollo e Dafne*, oltre ad alcune *Storie dell'Eneide* su delle sovrapporte.

Sempre a **Torino**, realizzò nella chiesa di Santa Teresa degli affreschi, cioè dei dipinti su muro.

Corrado pensava sempre alla sua città natale, gli mancava tanto, così decise di realizzare per la chiesa di San Domenico a **Molfetta** una pala con la *Madonna del Rosario* e un'altra per la chiesa di San Corrado raffigurante l'*Assunta con i santi Corrado, Nicola, Antonio da Padova, Pietro e Paolo e il vescovo Fabrizio Antonio Salerni*, opera che oggi si può ammirare in Cattedrale.



Corrado Giaquinto, *Assunta con i Santi Corrado, Nicola, Antonio da Padova, Pietro e Paolo e il vescovo Fabrizio Antonio Salerni*, 1747 circa, Molfetta, Cattedrale

La fama del pittore molfettese giunse addirittura in Spagna e il re Carlo III volle fargli realizzare un dipinto per una chiesa di Roma fatta costruire dagli spagnoli. Nel 1753 fu chiamato a **Madrid** perché lavorasse alla corte spagnola e dirigesse l'**Accademia di San Fernando**, in cui studiavano coloro che sarebbero diventati i migliori artisti spagnoli.



Corrado Giaquinto, *San Nicola salva i naufraghi*, 1746, Bari, Pinacoteca Provinciale “Corrado Giaquinto”

Nel 1762 tornò a **Napoli**, per lavorare alla corte del re **Ferdinando IV di Borbone**. In questa città morì nel 1766; da quel giorno **Corrado Giaquinto** ebbe un posto nel cuore dei molfettesi e di quanti lo conobbero, anche solo ammirando le sue opere, e sono certa che, grazie a questo racconto, occuperà un posticino anche nei vostri cuori!

Cari bambini, inseguite sempre i vostri sogni e non abbiate paura degli ostacoli che la vita vi riserverà. **Corrado** è stato tanto coraggioso e alla fine ha realizzato il suo sogno: essere un pittore famoso, e noi gli siamo grati per averci lasciato tante belle opere.

Vita rielaborata da Gessica Miglionico

Sai cos'è un disegno preparatorio?

Il **disegno preparatorio** è la fase iniziale della creazione di un'opera d'arte.

Proprio come quando a scuola ti chiedono di fare un disegno, gli artisti cominciano a disegnare a matita su un foglio di carta per poi completare il disegno con i colori.

A volte il disegno è realizzato direttamente sul **supporto** (tela, tavola, cartone, carta, metallo, ecc.), altre volte su un **cartoncino**, su un **foglio di carta** per poi essere “trasferito” sulla tela e infine dipinto.

Spesso il disegno resta a matita, in altri casi il pittore ci aggiunge qualche sfumatura di **biacca** (colore bianco di piombo), ma può anche essere colorato con i pastelli, gli acquerelli, i colori a tempera o ad olio.

Perché è importante il disegno preparatorio?

Il disegno di un'opera è uno **studio**, un **documento importante** che permette di scoprire ciò che l'artista aveva in mente prima di completare un quadro.

Spesso gli studiosi riescono a leggere cosa c'è dietro il colore di un'opera con la tecnica dei **raggi X**. Sì, essi effettuano proprio una **radiografia alla tela**, come quando i medici devono controllare se una persona ha un osso rotto.

Ciò permette, non di vedere se i personaggi illustrati hanno le ossa rotte, ma di studiare com'era l'opera prima che il pittore la colorasse.

A volte la radiografia ha permesso di scoprire sotto i colori la **firma dell'artista o la data di realizzazione**; in altri casi serve a capire se l'opera ha qualche **malattia**.

E sì, anche le opere si ammalano e hanno bisogno di cure da parte dei restauratori!

La *Madonna del Cardellino* è un dipinto a olio su tavola dell'artista **Raffaello Sanzio**, che l'ha realizzato nel **1506** circa e oggi è conservato nella **Galleria degli Uffizi a Firenze**.



Raffaello Sanzio, *Madonna del cardellino*, 1506 circa, Firenze, Galleria degli Uffizi

A sinistra puoi notare l'opera dopo il restauro, a destra la sua radiografia.

Immagini: www.civita.it

In quest'opera gli studiosi hanno scoperto che sotto i colori c'è un disegno molto simile a quello dipinto, ma con qualche leggero cambiamento. La **scollatura dell'abito** della Madonna, ad esempio, era stata pensata tonda da **Raffaello**, non quadrata come nella versione definitiva. Gli **alberi** mancano nel disegno sottostante, forse **Raffaello** li ha aggiunti alla fine, per completare l'opera.

Guido Reni e l'Assunzione della Vergine

Nel **1637** il cardinale **Luigi Capponi**, arcivescovo di Ravenna, fece realizzare un dipinto all'artista emiliano **Guido Reni**, raffigurante l'Assunzione della Vergine, cioè il momento in cui la Madonna sale al cielo. L'opera era un regalo che il cardinal **Capponi** fece alla chiesa di San Filippo Neri a **Perugia**.



Guido Reni, *Assunzione della Vergine*, 1637, Lione, Musée des Beaux-Arts

Nel **1797** il commissario di **Napoleone**, **Jacques-Pierre Tinet**, scelse questo dipinto per portarlo in **Francia** insieme ad altre opere d'arte.

Dato che l'opera era in un cattivo stato di conservazione, fu inviata da **Parigi** a **Lione** nel 1801.

Non è più tornata in Italia. Oggi è ancora a **Lione**, al **Musée des Beaux-Arts**.

Sai che **Corrado Giaquinto** ha studiato l'opera di **Guido Reni** che abbiamo appena visualizzato?

Lo sappiamo perché tra i disegni della **Collezione Piepoli - Spadavecchia**, donati al **Museo Diocesano di Molfetta** e in esposizione fino al 13 dicembre 2014, ce n'è uno in cui è rappresentato il volto della Madonna di **Guido Reni** che oggi si trova in Francia.



Corrado Giaquinto, *Volto della Vergine* (da Guido Reni), 1a metà sec. XVIII, sanguigna su carta. Molfetta, Museo Diocesano, Donazione Piepoli - Spadavecchia

Corrado ha realizzato questo disegno probabilmente perché la Madonna di **Guido Reni** era così bella che diventò un'opera famosa, tanto da essere utilizzata come modello per gli artisti che si dovevano allenare a disegnare.

Hai visto che tipo di matita ha usato Corrado Giaquinto?

Si tratta di una matita dal colore rossiccio, che contiene un minerale chiamato ematite. Il tono rosso-marroncino è dovuto alla presenza di ferro in questo tipo di matita, che si chiama **sanguigna** proprio perché ricorda il colore del sangue.



Metti alla prova grandi e piccini!

Prova a chiedere ai tuoi amici e parenti se sanno cos'è la **sanguigna**. Se non lo sanno, insegnaglielo mostrandogli un disegno di **Giaquinto**.

Un'altra opera famosa

Tra i molti disegni esposti in mostra al **Museo Diocesano di Molfetta**, si ritrovano diverse opere famose studiate dal nostro **Corrado**, come abbiamo visto poco fa per la **Madonna di Guido Reni**.

Questa volta **Giaquinto** ha voluto studiare una statua.

Si tratta della statua di **Santa Bibiana**, realizzata nel **1623** da **Gian Lorenzo Bernini**, un grande scultore e architetto che creò molte opere a Roma e lavorò per diversi papi.



Gian Lorenzo Bernini, *Santa Bibiana*, statua in marmo, 1623, Roma, Chiesa di Santa Bibiana



Corrado Giaquinto, *Santa Bibiana*, sanguigna su carta, prima metà del XVIII sec.. Molfetta, Museo Diocesano, Donazione Piepoli - Spadavecchia

La Santa fu condannata a morte dall'imperatore romano **Giuliano l'Apostata** a soli 15 anni, perché era cristiana e non voleva convertirsi al **paganesimo** (la religione dei romani non cristiani).

Coloro che preferivano morire invece di diventare pagani sono chiamati **martiri**.

Nella statua la martire **Bibiana** è affiancata da una colonna perché morì legata ad essa e flagellata con le «piombate», cioè con fasci di verghe e pallini di piombo.

Il premio che i martiri ricevevano per non aver scelto il paganesimo era il Paradiso e la palma del martirio, ecco perché santa Bibiana, nell'opera di **Bernini**, ha la palma nella mano sinistra.

Ti sei chiesto come mai la colonna al lato di Santa Bibiana è a sinistra nella statua e a destra nel disegno di Giaquinto?

Molto probabilmente **Corrado** non ha studiato la statua dal vivo, anche se ha vissuto a **Roma**, ma da una **litografia**.

La **litografia** è un processo di stampa che permette di creare un disegno in più copie, come fa una stampante moderna. In questa tecnica però, se si parte da un disegno di partenza (chiamato **matrice**) in un verso (ad esempio **santa Bibiana** con la colonna alla tua sinistra), nelle copie questo disegno sarà al contrario, come se fosse riflesso allo specchio (**santa Bibiana** ha la colonna alla tua destra).

È per questo che nel disegno di **Corrado** la Santa risulta come riflessa allo specchio.

Fai un esperimento...

Prova a mettere davanti ad uno specchio la foto della statua di **Bernini**, potrai vedere **santa Bibiana** nella stessa posizione in cui l'ha disegnata **Corrado Giaquinto**.

Al contrario, se metterai il disegno di **Giaquinto** davanti allo specchio, la Santa avrà la stessa posizione della statua di **Bernini**.

Il cagnolino che dorme

Tra i disegni in esposizione al **Museo Diocesano di Molfetta** c'è un'opera a matita e leggeri tocchi di bianco. Questa volta **Corrado Giaquinto** ha disegnato un cagnolino che dorme.

Non sappiamo se l'artista ha disegnato l'animaletto per allenarsi a disegnare o per studiare la figura e poi dipingerla su tela.

Ciò che riusciamo a capire osservando il disegno su carta è che si tratta di un cane di razza **Spaniel**, una razza che era di moda già dal XVI secolo nei palazzi di sovrani e signori nobili. Questi cagnolini potevano accompagnare e aiutare i loro padroni a caccia, oppure diventare cani da compagnia.



Corrado Giaquinto, *Cane che dorme*, 1^a metà sec. XVIII, lapis grigio e lievi rialzi di biacca su carta, Molfetta, Museo Diocesano, Donazione Piepoli Spadavecchia

Secondo te, come si chiamava il cagnolino dell'opera di Corrado?

Inventati il suo nome e divertiti a colorare il disegno in bianco e nero che trovi qui sotto.

Disegno da colorare realizzato da

Ars Vivens



Corrado Giugino, Cane che dorme,
1a metà sec. XVIII, lapis grigio e lievi rialzi di biacca su carta
Museo Diocesano di Molfetta, Donazione Piepoli Spadavecchia

Come facciamo a sapere che lo Spaniel era un cane “alla moda”?

Ce lo dicono i ritratti di uomini e donne che ritroviamo in molti musei del mondo. Nel **ritratto**, una specie di fotografia del passato, il pittore rappresentava il signore o la signora e spesso dipingeva anche il cane, come simbolo di fedeltà al padrone o alla padrona, perché da sempre il cane è amico, fedele, dell'uomo.

Ecco un ritratto di dama, realizzato dall'artista toscano **Agnolo Bronzino** nel 1530, oggi conservato a **Francoforte sul Meno** (Germania), allo **Städelsches Kunstinstitut Museum**.



Hai visto che il cagnolino-amico della signora del dipinto è uno **Spaniel**, proprio come quello disegnato da **Giaquinto**?

Ricorda che hai tempo fino al **13 dicembre 2014** per ammirare dal vivo le opere descritte in questo libro.

In attesa di una visita reale al **Museo Diocesano di Molfetta**, dai un'occhiata al virtual tour della mostra "**Corrado Giaquinto. Inediti dalla collezione Piepoli-Spadavecchia**" sul sito del Museo, potrai vivere da casa l'esposizione tutte le volte che vorrai!

Bibliografia

De Vecchi, Pierluigi, Cerchiari, Elda, *Arte nel tempo*, vol. 2, Bompiani, Milano 2004

Gelao, Clara (a cura di), *Intorno a Corrado Giaquinto: acquisizioni, donazioni, restauri 1993 – 2004*, catalogo della mostra (Bari, Pinacoteca Provinciale “C. Giaquinto”, 20 Novembre 2004 - 27 febbraio 2005), La Bauta, Bari 2004

Maiotti, Ettore, *Grande manuale delle tecniche d'arte. Matita, carboncino, pastello, sanguigna, acquerello, tempera, olio, acrilico Copertina rigida*, Fabbri, Milano 2003

Meyer, Susanne A., *Giaquinto, Corrado* in «Dizionario Biografico degli Italiani» vol. LIV, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2000, pp. 562-567

Mossetti, Cristina, Traversi, Paola (a cura di), *Juvarra a Villa della Regina: le storie di Enea di Corrado Giaquinto*, catalogo della mostra, Editris 2000, Torino 2008

Negri Arnoldi, Francesco, Prosperi Valenti Rodinò, Simonetta, *Il disegno nella storia dell'arte italiana*, Carocci, Roma 2003

Sitografia

www.civita.it

www.museodiocesanomolfetta.it